



NAPOLI NOBILISSIMA

Salvatore Di Liello

ABSTRACT

Mulini e pastifici a Torre Annunziata tra XVI e XX secolo: la costruzione di una retorica industriale ai piedi del Vesuvio

In età moderna la storia urbana ed economica di Torre Annunziata ruota intorno alla molitura. Sul finire del XVI secolo Muzio Tuttavilla, signore di Sarno, incaricava Domenico Fontana per la costruzione di un canale che, deviando il corso del fiume Sarno, avrebbe portato «l'acqua alla Torre dell'Annunziata per far diversi molini». L'ingegnosa opera idraulica incrementò la produzione e l'esportazione di pasta, presto settore trainante dell'economia locale, al punto da delineare, con gli inizi dell'Ottocento, i fasti di una fiorente città imprenditoriale borghese, celebrata dall'iconografia e dalla letteratura. Il saggio ripercorre i momenti salienti della strutturazione della città vesuviana nello specchio di una retorica produttiva e industriale destinata a costruire l'iperbole ottocentesca di Torre Annunziata 'città dell'arte bianca', assimilabile all'immagine di un unico immenso pastificio con i tetti, i cortili dei palazzi gentilizi, le strade e le piazze ingombre di paste alimentari ad essiccarsi all'azione del clima asciutto e della brezza marina.

Mills and Pasta factories in Torre Annunziata in the Sixteenth and Twentieth Centuries: Constructing an Industrial Rhetoric on the Slopes of Vesuvius

In the modern age the mainspring of the urban history of Torre Annunziata was milling. Towards the end of the sixteenth century, Muzio Tuttavilla, a gentleman in the town of Sarno, commissioned Domenico Fontana to dig a canal to deviate the course of the Sarno River, bringing «water to Torre Annunziata for several mills». This ingenious waterworks increased the producing and exporting of pasta, which soon became the mainspring of the local economy, to the point where, at the beginning of the eighteenth century, the praises of the pasta manufactories were sung in iconography and literature. The present essay reviews the main moments of the organization of this Vesuvian town as reflected in a rhetoric of production and industry aimed at constructing a nineteenth-century hyperbole of Torre Annunziata as the 'city of the white art', summed up in the image of an immense pasta factory with the roofs and courtyards of the buildings of the gentlefolk, and the streets and squares filled with pasta set out to exsiccate in the dry climate, wafted over by a light sea breeze.